TORINO
Anno 77 Num. 121
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-961 al n. 40-961

LA STAMPA

VENERDI' [illegible] Maggio 1943 - XXI

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): A[illegible] ... Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — [illegible] mensili: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno [illegible]

Le perdite inflitte al nemico in Africa settentrionale e nel Mediterraneo

68.904 prigionieri, 5833 carri armati e autoblindo e 5732 velivoli distrutti: 32 incrociatori, 40 cacciatorpediniere e 88 sommergibili colati a picco

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino N. 1090:

Nostri velivoli hanno proseguito con successo l'azione contro il convoglio navigante lungo le coste algerine: due piroscafi di medio tonnellaggio colpiti da siluri sono da considerarsi affondati, mentre un terzo da 10 mila tonnellate risulta gravemente danneggiato.

I porti di Sfax, Orano e Djidjelli sono stati efficacemente attaccati da bombardieri dell'Asse.

Alcune vittime e lievi danni venivano causati a Trapani e nella regione del Campidano (Cagliari) da formazioni avversarie che, decisamente impegnate in combattimento dalla caccia italo-germanica subivano complessivamente la perdita di tredici apparecchi.

Un quadrimotore era inoltre distrutto dalle batterie contraeree nel cielo della Sicilia.

Bilancio di 35 mesi di guerra

Roma, 20 maggio.

Ecco l'elenco delle perdite inflitte al nemico nello scacchiere dell'Africa Settentrionale (Libia, Egitto, Tunisia) e nel Mediterraneo, dal 10 giugno 1940 al 13 maggio 1943:

Prigionieri: n. 68.904.

Carri armati (distrutti e catturati) ed autoblinde: n. 5833.

Pezzi di artiglieria di vario calibro (distrutti e catturati): n. 1524.

Autocarri e automezzi vari (distrutti o catturati): numero imprecisato (qualche migliaio).

Mitragliatrici ed armi portatili di fanteria (distrutte o catturate): un numero assai elevato.

Velivoli abbattuti dall'aviazione dell'Asse o distrutti al suolo, e abbattuti dal tiro della difesa contraerea, dal tiro di reparti terrestri e da unità navali: n. 5732.

Velivoli probabilmente abbattuti, ma di cui non fu potuto accertare la sorte: n. 2000 circa.

NAVI DA GUERRA affondate dalla R. Marina e dalla R. Aeronautica:

Incrociatori: n. 32.

Incrociatori ausiliari: n. 3.

Cacciatorpediniere e torpediniere: n. 40.

Sommergibili: n. 88.

Navi ausiliarie: n. 4.

Navi minori: n. 7.

Piroscafi: n. 178, per tonnellate 1.137.500.

Transatlantici: n. 2, per tonnellate 40 mila.

Petroliere: n. 16, per tonnellate 150 mila 500.

Velieri e piccolo naviglio ausiliario: n. 16.

A tali dati vanno aggiunti i seguenti, relativi a perdite inflitte al nemico in collaborazione con l'aviazione germanica:

Cacciatorpediniere: n. 3.

Navi minori: n. 7.

Piroscafi: n. 10.

Petroliere: n. 1.

Infine un incrociatore è stato affondato dalla nostra aviazione, in collaborazione con mezzi aeronavali italo-germanici.

Il discorso Bastianini nei commenti elvetici

Berna, 20 maggio.

La stampa di stamane dà notevole rilievo alle dichiarazioni fatte ieri dal Sottosegretario agli Esteri Bastianini, sottolineando quanto si riferisce alla parte dei piccoli Stati nella nuova Europa.

A questi rapporti dei piccoli Stati nella nuova Europa è dedicato l'articolo di fondo della *Suisse* che ricorda che il primo ministro britannico recentemente affidava il controllo del mondo a tre grandi potenze: Inghilterra, Stati Uniti e Unione sovietica talchè i cinesi di Ciang Kai Scek si sono domandati che cosa sarebbero diventati nel progetto di Churchill, mentre parecchi altri governi europei di quelli che hanno legato la loro sorte alla Gran Bretagna hanno considerato che tra la potenza britannica e la potenza russa si faceva troppo poco conto di loro. Infine gli stessi francesi che dopo l'armistizio del giugno 1940 si erano uniti alla [illegible] dell'Inghilterra sono stati sorpresi che il nome del loro paese non sia stato nemmeno pronunciato. Riferendosi poi alle dichiarazioni di Bastianini, la *Suisse* rileva come saggiamente la politica italiana attribuisca particolare importanza ai piccoli Stati le cui individualità nazionali non dovranno essere cancellate o limitate. Il giornale osserva che ciò corrisponde all'ordine naturale delle cose e conclude: «E' in una collaborazione volontaria di tutti gli interessati che può elaborarsi una vita comune stabile dell'Europa non nelle leggi esclusive di due o di un gruppo di grandi potenze. I piccoli Stati registrano con soddisfazione le idee esposte da Roma».

Il Foglio di disposizioni del P.N.F.

Il Segretario del Partito assume direttamente l'Ufficio combattenti - Ripartizione delle altre competenze - Nomine - Costituzione della Federazione dei Fasci d'Albania

Roma, 20 maggio.

Il *Foglio di disposizioni* del P.N.F. reca:

Il Segretario del P.N.F. assume direttamente e personalmente l'Ufficio Combattenti: per la immissione dei combattenti — secondo preparazione e meriti di guerra — negli uffici, nelle organizzazioni, nelle gerarchie, in graduale sostituzione di coloro che non hanno avuto l'onore e il privilegio di servire la Patria in armi; per la assistenza e la tutela dei combattenti e delle loro famiglie.

Le altre competenze sono così ripartite:

Vice-Segretario Alessandro Tarabini: Disciplina, amministrazione, personale, Unuci, Associazioni d'arma, Associazioni dipendenti dal P.N.F. Si avvarrà dell'opera del componente il Direttorio Nazionale *Giuseppe Cabella* per le Associazioni d'arma e Associazioni dipendenti.

Vice-Segretario Alfredo Cucco: Stampa, propaganda, Istituto di cultura fascista, Fasci femminili, Lega navale. La scuola di mistica fascista e la Mostra della Rivoluzione sono comprese nelle attività dell'I.N.C.F. Si avvarrà dell'opera dei componenti il Direttorio Nazionale *Luigi Molino* per la stampa e propaganda e *Sergio Nannini* per i Fasci femminili.

Vice-Segretario Leonardo Gana: Problemi economici e sociali, iniziative autarchiche, Corporazioni, Associazioni sindacali, Associazioni ed opere combattentistiche, Istituto nastro azzurro. Si avvarrà dell'opera del componente il Direttorio Nazionale *Luigi Emanuele Gianturco* per le Associazioni ed opere combattentistiche.

Vice-Segretario Renato Della Valle: A disposizione del Segretario del Partito. Controllo e coordinamento delle attività dopolavoristiche e sportive (O.N.D., C.O.N.I., C.A.I. ed enti similari). Servizio terre d'Oltremare.

Componente il Direttorio Nazionale Fernando Feliciani: Vice-comandante generale della Gil.

Componente il Direttorio Nazionale Franz Pagliani: Vice-segretario dei Guf.

Capo gabinetto del Segretario del Partito: Fascista Guglielmo Montani, nato a Udine nel 1896, diciannovista, squadrista, Marcia su Roma, ten. colonnello dei bersaglieri, console della M.V.S.N., volontario, mutilato di guerra, medaglia d'argento e di bronzo al V. M., laureato in giurisprudenza, già segretario del Fascio di Molinella, già vice-segretario federale di Bologna, Prefetto del Regno.

Capo della segreteria particolare del Segretario del Partito: Fascista Cristiano Focardi, nato a Grassano (Matera) nel 1904, iscritto al P.N.F. dal 1920, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale di artiglieria e della M.V.S.N., volontario in A.O.I., croce di guerra, combattente guerra attuale, laureato in scienze economiche e commerciali e in giurisprudenza, già componente il Direttorio federale di Tripoli, già segretario federale di Taranto.

Capo di S. M. della Gil: Fascista Alessandro Scolo, nato a Milazzo (Messina) nel 1894, iscritto al P.N.F. dal 3 marzo 1925, colonnello del R. E. proveniente dallo S. M., volontario di guerra, combattente nella grande guerra, in Spagna e nell'attuale, tre ferite, due medaglie d'argento, una di bronzo, due croci al V. M. e croce ferro di prima e seconda classe, già capo di S. M. della Divisione d'assalto *Littorio*, della Divisione corazzata *Littorio* e dell'Intendenza A. S.

Viene istituita la Federazione dei Fasci italiani di combattimento dell'Albania con sede a Tirana.

Il Duce ha comandato nella carica di Segretario federale della predetta Federazione il fascista Giuseppe Pizzirani, classe 1898, iscritto al P.N.F. dall'11 aprile 1921, squadrista, Marcia su Roma, maggiore degli alpini, combattente della grande guerra, già segretario federale di Rovigo e Padova.

La Sovrana riceve gli ambasciatori spagnolo e nipponico

Roma, 20 maggio.

Nel pomeriggio di oggi la Maestà della Regina Imperatrice ha ricevuto in prima udienza nel Real Palazzo del Quirinale l'Ecc. don Raimondo Fernandez Cuesta, Ambasciatore di Spagna presso la Real Corte.

Nel pomeriggio di oggi la Maestà della Regina Imperatrice ha ricevuto in prima udienza nel Real Palazzo del Quirinale l'Ecc. il signor Shinrokuro Hidaka, Ambasciatore del Giappone presso la Real Corte.

Lealtà di navigazione delle nostre navi ospedale

Il "Virgilio,, e l'"Aquileia,, fermati in alto mare da unità nemiche - Tutto in regola - Ma queste constatazioni non salvano dagli attacchi le nostre infermerie naviganti

(DAL NOSTRO INVIATO)

X. X. X., maggio.

Tra una tappa e l'altra della mia ricognizione attraverso le campagne e le città di quel settore costiero su cui maggiormente ha inveito l'aviazione anglo-americana, ho avuto modo di incontrare, alla fonda, in un piccolo porto, una delle nostre ultime navi ospedale che hanno lasciato la Tunisia pochi giorni prima che laggiù fossero interrotte le operazioni di guerra. Interrotte, dico, momentaneamente. E affatto concluse. Chè questo epico conflitto, sono molte le certezze che ancora ci riserba. Chiedetene appunto a chi ha combattuto, a chi combatte, chiedetene ai soldati i quali hanno imparato a credere e si alimentano più di fede che di speranza.

Salito dunque a bordo del bastimento crociato, il direttore sanitario mi ha fatto il seguente racconto: quasi un rapporto.

Il fermo e l'ispezione

E cercherò di riferirvelo pressochè con le medesime parole udite da lui, senza una considerazione in più, senza un cenno di commento. Perchè nessun episodio di guerra quanto quello che udrete è mai stato così chiaro ed eloquente.

Alle ore 9,20 del 19 ultimo scorso la nave ospedale Virgilio di ritorno da Tunisi con un carico completo di ammalati e di feriti — soldati italiani e tedeschi amputati da poche ore dai campi di battaglia — avvistava presso l'isola Zembra tre unità da guerra inglesi del tipo Yervis, che dirigevano su di lei per controbordo.

Il primo dei tre cacciatorpediniere, giunto a breve distanza dal nostro bastimento gli trasmetteva con un segnale a bandiera secondo la formula del codice internazionale questo messaggio: «Seguiteme per visita entro baia Tunisi». Poco dopo lo stesso Yervis sempre col medesimo sistema ordinò al Virgilio di proseguire sulla sua scia alla velocità di 13 miglia, mentre le altre due siluranti della squadriglia, invertita la rotta, si allontanavano verso altra meta.

Lento e solenne nelle stesse acque navigava a poca distanza una seconda nave ospedale: l'Aquileia.

Sempre di poppa al caccia che gli aveva intimato il fermo, alle ore 12,20 — latitudine 37' e 32" nord, longitudine 10' e 25" est — il Virgilio riceve infine ordine di fermare le macchine. Quindi lo Yervis gli si avvicina di circa settanta metri e mette a mare un motoscafo che fa rotta verso il nostro bordo. Subito dopo montano il barcarizzo un sottotenente di vascello della marina britannica, un tenente medico della riserva navale, un guardiamarina, un ufficiale giornalista in uniforme di corrispondente di guerra, un sottufficiale, quattro marinai — tre dei quali armati di fucili e pistole, uno di fucile mitragliatore — e un graduato radiotelegrafista con una piccola stazione portatile. Appena in coperta, il sottotenente di vascello invia poi sul ponte di comando tre uomini armati, dopo averci fatto installare la stazione radioricevente.

Intanto, accompagnato dal direttore della nave, il tenente medico, dopo aver chiesto il numero e la disposizione dei reparti, il numero dei ricoverati e quello del posti-letto, inizia la visita nei diversi locali. Giunto nel reparto chirurgia vuole che siano sfasciati in sua presenza due feriti per sincerarsi che non si tratti di un caso di simulazione. E' al suo fianco il corrispondente di guerra, il quale, dopo codesto infruttuoso controllo, rincappuccia definitivamente la matita. Niente da fare. Neppure il famoso pelo nell'uovo. Niente da ricavarci. Nè per lui nè per lo scrupoloso ufficiale medico, che, dopo un'altra delusa scorsa in un locale in cui sono allineate le brande degli ammalati, accelera la ricognizione sanitaria. Evidentemente devono aver finito per mettersi in imbarazzo i febbricitanti occhi e le arse labbra dei feriti e degli infermi.

Tutto in regola

Nel frattempo il sottotenente di vascello si era fatto guidare dal vice-direttore della nave nel tunnel delle eliche, informandosi di passo in passo del tipo di ogni macchina e della quantità di nafta necessaria al suo funzionamento. Indi, sempre per rendersi esatto conto se il carburante dei depositi fosse stato proporzionato al numero dei gruppi elettrogeni, volle sapere quanti di essi se ne trovassero a bordo.

(Arcinota è la pignoleria degli inglesi. Imaginate quindi quando essa è alimentata dalla speranza di poterci cogliere in flagrante. Non fosse altro che per giustificare in tal modo tutte le infrazioni alle norme internazionali da essi commesse nei nostri riguardi. Appunto nei riguardi, per citare un esempio, delle nostre navi-ospedale. Ma proseguiamo oltre).

Controllati dunque i diversi impianti, l'ufficiale inglese volle poi visitare a uno a uno tutti i locali di prora e gli alloggi sottufficiali e le zone dei comuni, aprendo armadi, scoperchiando stipetti, frugando in ogni pertugio, perfino sotto i letti. Quindi scese nella stiva passando in rassegna ogni vano, si fece colare dove trovasi la zavorra. Infine sempre continuando a chiedere schiarimenti circa i diversi oggetti e i diversi attrezzi sui quali, di volta in volta, andava posando gli ansiosi occhi, entrò in lavanderia, si soffermò nel laboratorio degli elettricisti, nella mensa, nelle cucine, nei locali di disinfezione, ispezionò la stazione radio, la centrale contro gl'incendi e per ultimo, forse non del tutto rassegnato alla crescente delusione, sostò ancora una volta presso il gruppo elettrogeno di emergenza.

La rigorosa visita durò precisamente dalle 12,20 alle ore 13,20: un'ora esatta. Dopo di che il comando del Yervis, il quale, durante tutto questo tempo, aveva tenuto i cannoni brandeggiati in direzione del Virgilio, chiese ancora per mezzo di un megafono quanti ammalati e quanti feriti il bastimento avesse avuto a bordo. Infine riuniti sul ponte sia il sottotenente di vascello sia il tenente medico — il primo senza aver trovato su tutto il bordo una sola arma e una sola goccia di carburante soverchio, il secondo senza aver trovato un solo uomo valido tra il personale ricoverato — avanti di scendere sul loro motoscafo, dichiararono che nulla si poteva eccepire circa il carico della nave a norma delle convenzioni internazionali di Ginevra.

Domande inutili

Alle ore 13,30 il Virgilio riceveva quindi ordine per radiotelefono di riprendere la rotta che stava battendo al momento del fermo.

A poche miglia di distanza, come si è detto, la nave ospedale Aquileia, anch'essa in navigazione da Tunisi a uno dei nostri porti con tutti i reparti pieni di ammalati e di feriti, stava intanto subendo lo stesso trattamento. Ispezionata da cima a fondo da una commissione di controllo staccata da uno dei due caccia della squadriglia inglese, fu però anch'essa lasciata in libertà perchè in perfetta regola.

Anzi mentre alla nave-ospedale Virgilio, per quanto riguarda la regolarità del suo carico, fu fatta soltanto una dichiarazione verbale, all'Aquileia ne fu addirittura rilasciata una scritta sul registro di bordo. Documento che vale un'intera pagina di storia.

Questo, dunque, il fatto. Particolare per particolare.

E non una soltanto ma due furono le navi-ospedale trovate con tutte le loro carte in perfetto ordine da quel medico che ancora sta domandandosi come abbiano potuto i nostri soldati, con le poche risorse che avevano, resistere tanto agli attacchi dell'VIII Armata. Mentre basterebbe che egli finalmente si convincesse come al fante italiano basti una sola cartuccia per combattere e una sola galletta per vivere.

Questa la prova della nostra onestà.

Ma ora — non di fronte a noi che sempre abbiamo agito al di fuori di ogni sopruso e di ogni frode, che sempre ci siamo comportati con la massima correttezza, che sempre, fino allo scrupolo, abbiamo tenuto fede a ogni nostro impegno — ma di fronte al mondo il quale dovrà conoscere il documento rilasciatoci dagli inglesi dopo la loro visita di controllo alle nostre navi bianche, come potranno gli aviatori anglo-americani giustificare il vile attacco alla stessa nave, proprio allo stesso Virgilio, effettuato con bombe e spezzoni qualche giorno prima, precisamente durante il precedente viaggio del bastimento, nelle stesse acque?

E come potranno giustificare l'altro attacco effettuato da una squadriglia di Spitfire al largo di Ras Mustafà, sempre contro l'inerme Virgilio, mentre esso poco prima del fermo era intento al salvataggio di un pilota tedesco buttatosi in acqua col paracadute, dopo essere stato colpito?

Per non parlare dell'affondamento della Po, dell'affondamento della Tevere, dell'attacco al Gradisca, al California, al Toscana, al Principessa Giovanna, al Città di Trapani.

Ma ritengo siano domande del tutto inutili, le nostre. Troppe volte le abbiamo già [illegible] poste. Perchè da sempre, come lo si è potuto chiaramente dimostrare con la recente ispezione al Virgilio e all'Aquileia, noi ci siamo sentiti con la coscienza a posto.

Pier Angelo Soldini

LA SITUAZIONE

● Il discorso al Senato del Sottosegretario Bastianini ha avuto la più larga eco. E' stata una esposizione organica e serrata tenuta al momento giusto quando più insistente si sviluppa la propaganda nemica contro l'Italia. Innanzi tutto è stata opportunissima la precisazione delle nette responsabilità storiche del conflitto: la colpa prima ed assoluta della guerra spetta agli stati plutocratici che nel loro egoismo reazionario, nella loro intransigente difesa di privilegi monopolistici, hanno sempre soffocato qualsiasi possibilità di vita e di lavoro dei popoli giovani. La pace vera e giusta non si potrà raggiungere se non spezzando le incrostazioni di egoismi e di privilegi: la libertà politica dei vari Stati è inseparabile dalla libertà economica la quale deve assicurare a tutti i popoli il soddisfacimento dei loro bisogni. Tale concezione di giustizia l'Asse intende applicarla all'Europa dove saranno rispettati i diritti e le libertà delle singole Nazioni in una comunione di energie e di sforzi: ciò è nella tradizione del pensiero e della politica italiana senza discontinuità dagli albori del Risorgimento ad oggi.

● L'Italia, che nel dopoguerra ha sempre sostenuto la necessità di una ampia collaborazione europea e che ha lottato con ogni mezzo per impedire lo scoppio del conflitto, si trova oggi senza dubbio dinanzi ad una fase difficile della guerra; ma essa ha la coscienza del tragico destino a cui soccomberebbe ove non difendesse con tutte le sue forze l'integrità del suolo patrio. Ci attenderebbe la schiavitù plutocratica che sboccherebbe fatalmente in convulsioni sovversive; se le Potenze dell'Asse fossero sconfitte nulla potrebbe impedire la sommersione del continente europeo nel bolscevismo. Perciò qualsiasi sacrificio ci venga imposto dagli sviluppi della guerra sarà sempre meno grave che soggiacere alle prospettive indicate. Tutto ciò è logico, è chiaro ad ogni mente e ad ogni cuore di italiano; il discorso di Bastianini ha avuto il merito di illuminare con serena limpidità tali problemi e tali incognite, ma esso ha guardato oltre le difficoltà del momento alle possibilità di ricostruzione e di giusto riassetto in un domani di vittoria per l'onore, per la civiltà, per la Patria.

● I giornali anglo-americani seguitano a diffondere le voci più diverse sulla strategia delle cosidette nazioni unite; l'ipotesi più corrente è che gli obiettivi europei verrebbero parzialmente accantonati per rivolgere nell'autunno prossimo il massimo sforzo contro il Giappone. Lo scopo della manovra è duplice: disorientare gli Stati del Tripartito ed esercitare una pressione indiretta su Stalin perchè si decida ad un piano di collaborazione militare e politico, europeo e asiatico coi suoi alleati. Non bisogna lasciarsi ingannare; Roosevelt e Churchill imporranno i loro piani rivolti innanzi tutto a colpire le Potenze dell'Asse.

● Londra ha ordinato il silenzio più assoluto sul dissidio tra Mosca e il governo di Sikorski; ma intanto le conseguenze del contrasto si manifestano senza possibilità di compromessi: i membri della legazione polacca hanno lasciato il territorio sovietico; i bolscevichi organizzano per loro conto delle unità comuniste polacche. Il tradimento anglo-americano verso la Polonia è completo; che esso serva di monito a quanti ancora si illudono sui principii della Carta atlantica.

a. s.

IL BILANCIO DELLE FINANZE AL SENATO

Dichiarazioni del Ministro Acerbo

Il Governo fascista rinnova l'impegno categorico di accordare alla ricchezza rappresentata dai titoli di Stato una giusta protezione in confronto alla ricchezza rappresentata da altri beni

Roma, 20 maggio.

Presiedute dal presidente del Senato, conte Suardo, si sono insieme riunite le commissioni di finanza, degli esteri e scambi, dell'agricoltura e dell'economia corporativa per l'esame e l'approvazione del rendiconto generale del 1940-41 (rel. Flora) e dello stato di previsione dell'entrata e della spesa per il '43-'44 (rel. Menolaghi). Sono presenti i Ministri e i Sottosegretari di Stato per le Finanze e le Corporazioni. Hanno preso parte alla discussione i senatori: Ricci Federico, che ha fatto delle osservazioni d'indole generale sul preventivo e sul consuntivo, con riferimento al pareggio del bilancio, al servizio dei prestiti, alle spese del personale e al gettito dell'entrate, trattando anche dei nuovi provvedimenti in materia di disciplina delle borse; Crespi Silvio che, delineato il quadro delle necessità finanziarie dello Stato, ha ricordato come il risparmio sia la fonte del reddito dello Stato ed ha invocato una maggiore libertà per tutte le attività industriali e commerciali; il senatore Flora, che ha auspicato la ripresa della pubblicazione dei documenti statistici in materia di economia e di finanza.

Economie e criteri fiscali

Ha preso poi la parola il Ministro delle Finanze, il quale si riferisce innanzi tutto alle dichiarazioni già fatte il 17 aprile u. s. alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, sull'indirizzo della politica finanziaria del Governo, che rimane sostanzialmente nelle linee generali finora seguite, ma di cui è necessario riesaminare i mezzi e gli strumenti di attuazione, via via che, con il perdurare del conflitto, mutano i termini di svolgimento dei complessi fenomeni economici e finanziari. Sulla necessità di contenere le spese non strettamente necessarie per la condotta della guerra, espone le cifre riguardanti le riduzioni praticate nei bilanci di previsione, associandosi al giudizio del relatore Flora, che esse sono ancora poco rilevanti, ed aggiunge i dati delle maggiori assegnazioni intervenute in corso di gestione, per i tre ultimi esercizi.

Passa ad esporre gli incrementi di entrata che è presumibile potranno derivare dai provvedimenti fiscali adottati nel decorso aprile. Questi provvedimenti, con altri che sono in corso di preparazione, tendono ad un assestamento del bilancio 1943-44 per la gestione considerata normale (escluse cioè le spese straordinarie di guerra). Tale assestamento, in questo quarto difficile esercizio di guerra, avrebbe un indubbio valore, sia come intrinseco strumento per il fine da raggiungere, sia come espressione generale della volontà finanziaria del Governo.

I provvedimenti in corso di preparazione, che concernono rimaneggiamenti d'imposte a larga base, e che è più facile attuare dopo le recenti integrazioni salariali ed in conseguenza degli aumenti di stipendi di prossima emanazione, contempleranno le esigenze fiscali con quelle sociali, salvaguardando i consumi di prima necessità. Per altro i nuovi gettiti fiscali, poichè agiranno particolarmente sulla massa di altri consumi di categoria che dalla congiuntura bellica traggono aumenti di reddito, convergeranno al contenimento della circolazione monetaria, contribuendo perciò stesso a tutelare il potere di acquisto delle categorie a reddito fisso.

Circolazione e debito pubblico

Il Ministro espone poi le risultanze della gestione del corrente esercizio 1942-43, quali si sono verificate nei primi dieci mesi dell'esercizio stesso e cioè fino al 30 aprile decorso. Espone altresì la situazione di tesoreria al 31 marzo e dà notizia dei provvedimenti adottati per fronteggiarla, in particolar modo nei riguardi del debito fluttuante. Accenna quindi al probabile fabbisogno di cassa pel prossimo esercizio '43-'44.

Venendo a parlare della circolazione monetaria e delle circostanze su di essa influenti, rileva la situazione particolare delineatasi dalla seconda metà del 1942. Ricorda dettagliatamente provvidenze di [illegible] di alcuni oneri, intesi ad attenuare il volume della circolazione, e ricorda altresì i gravi oneri statali per le integrazioni di prezzi nei settori agricoli, annonari ed industriali. Fa poi cenno delle sovvenzioni statali alla produzione e delle partecipazioni dello Stato al capitale di società ed aziende. Fornisce quindi ragguagli sulla situazione e l'ammontare dei debiti pubblici interni al 31 marzo decorso, ed una previsione di essi al 30 giugno venturo. Offre infine i dati sull'andamento del risparmio postale e dei depositi negli istituti di credito, importanti fonti di finanziamento statale, mostrando il netto miglioramento della situazione rilevato nei depositi.

Circa il nuovo regime fiscale dei titoli azionari, il Ministro, aderendo alla richiesta dei precedenti oratori, comunica dati e ragguagli sulle reali dimensioni e sull'andamento del mercato azionario, a seguito della nuova disciplina.

A proposito dell'andamento delle borse fu rilevato al Senato che, nonostante i recenti avvenimenti, le quotazioni dei titoli di Stato hanno dimostrato una notevole solidezza.

L'ultima parte dell'esposizione del Ministro è dedicata ai prestiti pubblici, necessità assoluta per la condotta di guerra così lunga e decisiva e atto di piena solidarietà fra Stato e risparmiatori. Lo Stato ha bisogno del risparmiatore per condurre la guerra e per vincerla; ma il risparmiatore ha bisogno dello Stato per difendere il valore del proprio risparmio e dei propri averi. Lo Stato italiano ha sempre fatto e sempre farà onore ai propri impegni verso il risparmio dei cittadini, ma se il risparmiatore credesse lesinare la propria fiducia allo Stato, nulla potrebbe valere a limitare l'inflazione. Nessun diverso mezzo avrebbe il risparmiatore per difendersi: indebolendo la capacità di resistenza finanziaria del paese, egli comprometterebbe il valore dei propri risparmi.

Chiudendo il discorso, il Ministro delle Finanze ricorda che il Duce, al quale egli riferiva circa una prossima operazione di prestito, lo ha incaricato di rinnovare l'impegno categorico del Governo che, non solo alle spese di guerra dovranno equamente contribuire le ricchezze dei cittadini secondo la loro entità, specie quelle formatesi proprio per il fatto della guerra, ma che, alla fine del conflitto, la ricchezza privata rappresentata dai titoli di Stato — che non si sono avvantaggiati dalla congiuntura bellica — avrà giusta protezione in confronto alla ricchezza rappresentata da altri beni. Il Governo fascista saprà attuare anche in questo campo un'opera di piena giustizia sociale.

Molti consensi e approvazioni ha avuto il discorso che è stato ascoltato con grande attenzione e si è concluso tra vivissimi applausi.

Riunione della Commissione per la revisione dei contratti di guerra

Roma, 20 maggio.

Ieri hanno avuto inizio i lavori della Commissione centrale per la revisione dei contratti di guerra che si è riunita per la prima volta nella sua sede in Roma, via Bertolini 49. Il presidente Ecc. Belluzzo, Ministro di Stato, ha esposto i metodi tecnici da seguire per il raggiungimento dei compiti propri della Commissione ed il vice presidente Ecc. Petretti, senatore del Regno, ha accennato ad alcuni dei più importanti problemi economico-amministrativi, che la Commissione è chiamata a risolvere.

Norme per le locazioni

In quali casi si possono sfrattare gli inquilini per esigenze del padrone di casa

Roma, 20 maggio.

A seguito della pubblicazione del regio decreto-legge 24 marzo 1942, n. 200, che, com'è è noto, ha imposto al locatore di dimostrare che egli ha necessità assoluta e urgente di abitare personalmente l'immobile concesso in locazione o di farvi abitare i propri parenti entro il secondo grado, qualora intendano opporsi alla proroga della locazione, è sorto il dubbio se per l'opposizione alla proroga della locazione dell'immobile destinato a usi diversi dall'abitazione occorra ugualmente siffatta rigorosa condizione, oppure soltanto la condizione meno rigorosa della giustificata esigenza del locatore o dei suoi più stretti congiunti. La Corte di Cassazione, con [illegible] sentenza, ha ritenuto che la nuova più rigorosa e restrittiva condizione della necessità assoluta e inderogabile sia richiesta dal nuovo decreto solo per le case di abitazione e non anche per le locazioni degli immobili destinati ad altri usi diversi dall'abitazione (commercio, industria e via dicendo) per le quali rimane in vigore l'articolo 2 del decreto 12 marzo 1942, n. 142 che richiede soltanto le giustificate esigenze del locatore o dei suoi parenti e affini entro il terzo grado.

Un reparto di Battaglioni Squadristi in un settore insidioso balcanico durante un'azione di rastrellamento. (R. G. Luce - Telefoto).

Una nuova offensiva sovietica sarebbe imminente nel settore centrale

I rilievi dell'osservazione aerea tedesca - I preparativi nemici già ultimati nella zona di Kursk - Ammassamenti di divisioni corazzate e di artiglieria pesante - Intensa azione della Luftwaffe

Berlino, 20 maggio.

Nonostante il fatto che l'odierno bollettino accenni esplicitamente alla mancanza di avvenimenti di particolare importanza sull'insieme del fronte orientale, in questi ambienti militari si rilevano con interesse diversi indizi, che stanno a dimostrare come il comando bolscevico, falliti gli ultimi suoi tentativi per l'eliminazione della testa di ponte del Kuban, sia assai probabilmente alla vigilia di iniziare una nuova ancor più grande manovra offensiva nel settore centrale.

Gli elementi raccolti attraverso l'intensa attività di ricognizione svolta in questo settore da parte germanica, confermano infatti l'esistenza di forti concentramenti nemici, sia a sud-ovest di Mosca, e più precisamente attorno a Spas - Demenskoie, sia nella zona di Kursk, dove si è constatato in particolare un forte ammassamento di divisioni corazzate e di artiglieria pesante.

E' facile riconoscere, in questi movimenti nemici, la tendenza a predisporre una manovra lungo i due fianchi del cosiddetto saliente germanico di Orel; il che dimostra come il comando sovietico si preoccupi di eliminare, con una manovra preventiva, una possibile minaccia avversaria a sud di Mosca.

La ricognizione tedesca ha stabilito che nella zona di Kursk i preparativi nemici, compreso il trasferimento in linea delle munizioni, sono ormai terminati, cosicchè il momento dello scatenamento di un'azione sovietica si può considerare come assai prossimo.

Nelle informazioni di dettaglio diffuse stasera a complemento dell'odierno bollettino, si sottolinea frattanto una intensa attività ricognitiva svolta dalla Luftwaffe contro i collegamenti nemici, sia nel settore caucasico che nello spazio compreso tra il Don e il Donez.

Le perdite causate al nemico da questa attività dei bombardieri germanici sono estremamente elevate, sia per quanto riguarda il materiale rotabile sia per quanto riguarda le armi e gli effettivi.

Nella zona del Kuban, il nemico ha svolto ieri alcuni tentativi privi di qualsiasi efficacia contro il lato orientale della testa di ponte, cioè nel settore situato a sud-est di Krimskaya.

Tentativi svolti con deboli forze da parte dei sovietici nella zona del medio Donez sono stati fatti fallire grazie al tempestivo intervento delle artiglierie germaniche.

Nel settore centrale, oltre alla già rilevata attività di ricognizione, i reparti d'assalto germanici hanno effettuato una riuscita azione di sorpresa contro le posizioni sovietiche a nord-est di Orel, penetrando per circa un chilometro entro le linee nemiche oltre il fiume Nerutsc, affluente dell'Oka.

Piccoli attacchi sovietici a sud di Sucinici, probabili avvisaglie di più importanti azioni, sono stati bloccati dal fuoco di sbarramento delle armi automatiche germaniche.

Nel settore centrale si segnala unicamente un poderoso intervento di batterie pesanti germaniche contro le posizioni sovietiche a sud del Ladoga.

Guido Tonella

Il comunicato tedesco

Berlino, 20 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha ieri comunicato:

Sul fronte orientale, la giornata di ieri è trascorsa generalmente senza che si verificassero avvenimenti di particolare importanza.

Nelle acque costiere della Sicilia e della Sardegna, l'arma aerea tedesca, in collaborazione con la caccia italiana, ha distrutto 14 apparecchi nemici.

Apparecchi da combattimento tedeschi hanno attaccato la notte scorsa Orano. Le bombe sganciate sulle attrezzature portuali hanno causato vasti incendi.

Nelle ore meridiane di ieri bombardieri americani hanno sganciato da grande altezza bombe su località costiere della Germania settentrionale. Si lamentano vittime tra la popolazione, nonchè danni in parte rilevanti agli edifici, specialmente nella città di Flensburg. La caccia e l'artiglieria contraerea della marina hanno abbattuto 14 bombardieri quadrimotori nemici.

Cinque apparecchi britannici hanno sorvolato la notte scorsa la regione settentrionale del Reich.

L'arma aerea tedesca ha bombardato la notte scorsa di nuovo singoli obiettivi militari di Londra, nonchè altri obiettivi lungo la costa britannica della Manica. Un apparecchio è mancante.

Dall'11 al 20 maggio, unità leggere della Marina da guerra tedesca hanno abbattuto 13 apparecchi nemici.

A compimento dell'odierno bollettino diramato dal Quartier generale delle Forze armate si apprendono da fonte autorizzata i seguenti particolari:

Sull'intero fronte orientale si sono svolti, ieri, soltanto combattimenti di importanza locale in cui sono stati impegnati reparti di truppe d'assalto, nonchè elementi esploranti.

In alcune zone hanno avuto luogo, inoltre, brevi duelli delle opposte artiglierie.

L'attività operativa ha assunto, invece, maggior rilievo nel settore della testa di ponte sul Kuban, dove i bolscevichi hanno subito sensibili perdite in seguito ai ripetuti attacchi dell'arma aerea germanica, e grazie all'efficacissimo fuoco delle artiglierie.

Grandi campi di lavoro per i giovani studenti ungheresi

Budapest, 20 maggio.

La massa studentesca ungherese con ammirevole slancio patriottico, ha risposto con un vero plebiscito di adesioni all'invito del governo di inscriversi volontariamente nel servizio del lavoro. In considerazione del grande numero di domande presentate, il Ministro della Difesa Nazionale ha disposto l'istituzione nelle varie provincie ungheresi di venti grandi campi di lavoro per i giovani studenti e di altri dodici per le giovani studentesse. Il servizio del lavoro volontario cesserà con l'inizio del prossimo anno scolastico.

FRA I CANNIBALI
— Fate venire subito l'altro medico.
— E' un caso grave?!
— No: abbiamo ancora appetito.

— Lo sapevo che se venivi a chiedere la mia mano, papà ti cambiava i connotati.
— No, guardami bene, figlia mia: sono io tuo padre!

— Hai trovato il bottone del colletto?
— No, ma ho trovato sotto una mattonella centomila lire.
— E va bene!... intanto mi toccherà andare in ufficio senza colletto!...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 21 Maggio 1943 - Anno XXI - Num. 121

La doccia scozzese

Roma, 20 maggio.

La propaganda nemica continua a farneticare. E mentre i mitragliatori di donne e di bambini, assoldati da Churchill e da Roosevelt nei bassifondi sociali e negli stabilimenti carcerari, offrono saggi del loro virtuosismo di seminatori di stragi nelle città indifese, i vociferatori delle radio di Londra e di Washington dànno fiato alle loro trombe pubblicitarie per scuotere la tranquilla serenità del popolo italiano. Essi si illudono di sottoporre i nostri nervi allo snervante metodo della doccia scozzese che alterna getti d'acqua bollenti e getti di acqua gelata. Ma in realtà chi finisce col restarne scosso è l'uomo della strada delle due democrazie unite, almeno in apparenza, che in tanto baillamme di notizie contraddittorie, di voci assurde, di malvagità sdentate, di supposizioni traballanti, non riesce più a distinguere il vero dal falso, il reale dall'inverosimile. E non siamo che al primo tempo di questa concertazione giornalistico-radiofonica.

Il britannico *Daily Mail* in una corrispondenza da Washington annuncia infatti che negli Stati Uniti «l'invasione politica dell'Italia è imminente». La formula è inedita ma sibillina. Cosa vorrà mai significare? Ecco la spiegazione: «Tale invasione — dice il corrispondente Don Iddon — prenderà probabilmente la forma di un fuoco di fila intensificato della propaganda alleata sugli italiani, con un appello finale da parte di Churchill e di Roosevelt perchè depongano le armi».

Dopo aver rilevato che «gli aeroplani alleati hanno già lanciato migliaia di manifestini sul territorio italiano», lo stesso aggiunge che tali manifestini «non rappresentano che il preludio di una drammatica mossa politica che Churchill e Roosevelt hanno probabilmente deciso durante le conversazioni dei giorni scorsi». Tutto qui? E possono davvero supporre, i due criminali agli ordini di Israele, che gli italiani, i quali hanno dato ampia prova di non aver paura delle pallottole che bucano la pancia nè delle bombe che sventrano le città indifese, si facciano venire la tremarella di fronte alla vociante minaccia di più severi castighi? A cosa tende, in definitiva, questa offensiva propagandistica se, tutto sommato, a piegare un popolo che sa il fatto suo, come quello italiano, non basta neppure l'irresistibile linguaggio delle criminali incursioni aeree? Il fatto è che Churchill e Roosevelt, messi sull'avviso dai rispettivi stati maggiori che in Egitto, in Libia e in Tunisia si sono fatta una diretta esperienza del duro e scontroso carattere italiano, ritengono che una conquista politica dell'Italia riuscirebbe assai più economica e sollecita di una sua irraggiungibile conquista militare.

Al riguardo il noto giornalista William Shirer, citando molti pareri favorevoli all'invasione politica dell'Italia, ha scritto: «La loro obbiezione alla conquista militare della Penisola, consiste nella osservazione che una volta compiuta tale invasione ci si troverà contro la catena delle Alpi prima di potersi scontrare coi tedeschi». Si tratterebbe dunque di scegliere la via più facile e meno costosa. Il guaio è che per realizzare un progetto di tal genere, bisogna essere d'accordo in due. Anche il *Daily Express* non la vede così semplice in fatto di invasione. «Meglio è — scrive — che insistiamo presso il popolo italiano perchè si decida a chiedere la pace. Non sappiamo se la distruzione della potenza militare italiana costituisca un obbiettivo della strategia alleata. In caso affermativo osserviamo che si tratta di un obbiettivo che non può essere raggiunto se non con l'invasione di tutta la Penisola italiana. Progetto gigantesco, che richiede enormi risorse e una terribile risoluzione». Oltre ad un tempo incalcolabile, al punto che non basterebbe un calendario a preventivarlo, aggiungiamo noi. Tempo che le due democrazie non hanno a disposizione; ciò che tradisce la loro fretta, la loro sollecitudine, la loro spasmodica urgenza di concludere prima che sia troppo tardi.

Ma sono almeno d'accordo, i due vociferatori di Casablanca? Non pare. Un dispaccio dell'*Associated Press* riferisce che il senatore democratico del Kentucky, Albert Chandler, ha dichiarato che una catastrofe attende l'America se questa non si concentra unicamente contro il Giappone. E Wheler, altro senatore democratico, ha aggiunto che «la sconfitta della Germania terrebbe l'Inghilterra occupata in Europa, la Russia nella propria ricostruzione e, agli Stati Uniti, toccherebbe il destino di combattere soli contro il Giappone. Logiche preoccupazioni. Tanto è vero che in un altro dispaccio da Washington è riferito: «Quanto siano grandi le divergenze tra Churchill e Roosevelt, emerge dalla circostanza che autorevoli ambienti americani dichiarano addirittura che Londra ha diffuso le voci su un prossimo crollo dell'Italia proprio per allettare l'America sul fronte europeo, distogliendola da quello del Pacifico». Stando così le cose, perchè gli italiani dovrebbero mostrarsi tanto scostesi da rifiutare il disinteressato invito di Churchill e di Roosevelt a lasciarsi conquistare? Pensate che essi si sarebbero perfino accordati sul capo da dare all'Italia dopo la resa: quel giudice di Fiorello La Guardia che, nella Roma cattolica e romana, fascista e corporativa, sarebbe veramente un numero di grandissima attrazione.

E. D.

Il discorso Bastianini

Totale solidarietà tedesca

I giornali germanici rilevano l'identità di vedute e l'identità di destino tra i Paesi dell'Asse

Berlino, 20 maggio.

I commenti dei circoli politici e giornalistici tedeschi al discorso di Bastianini si possono riassumere in queste significative parole apparse stasera su di un giornale della capitale del Reich: «La Germania che sa valutare al più alto grado i sacrifici sopportati dall'Italia per la causa comune guarda con un sentimento di viva ammirazione e di profonda soddisfazione al fermo atteggiamento assunto dalla nazione alleata per la salvaguardia della sua esistenza e del suo onore, sicura al pari di essa che la vittoria finale apparterrà ai nostri giovani popoli».

L'eco immediata e straordinariamente ampia che hanno qui avuto le dichiarazioni italiane trova pertanto il suo punto di partenza nella constatazione che all'identità di destino corrisponde una perfetta identità di vedute e di atteggiamenti tra i due popoli dell'Asse. Un autorevole commentatore definisce il discorso Bastianini quale «un preciso ed esauriente compendio della politica estera dell'Asse» e sottolinea come le argomentazioni in esso sviluppate a proposito del nuovo ordine europeo siano accolte da parte tedesca col più incondizionato consenso in quanto dànno espressione e forma precise al principio fondamentale della solidarietà e della collaborazione tra le nazioni continentali, principio così solennemente affermato nell'incontro del Duce e del Führer dell'aprile scorso. Attraverso la voce di Roma l'Europa ha acquistato oggi perfetta contezza di quello che è il contenuto concreto di questo principio. La solidarietà europea che già si è luminosamente affermata sul campo di battaglia dell'est, ha cessato ormai di essere una parola vuota di significato e una formula generica.

Nella concezione autorevolmente illustrata da Bastianini dinanzi al Senato italiano — concezione con cui la Germania si identifica senza riserve — tale solidarietà si esprime essenzialmente nel riconoscimento del diritto di tutte le individualità nazionali dell'Europa, compresi i piccoli paesi, ad un libero sviluppo, senza essere oggetto di alcuna oppressione o di alcun sfruttamento da parte dell'Asse, a differenza di quanto è sempre avvenuto nei precedenti sistemi di potenza.

Indipendentemente da quelle che pur sono le estremamente istruttive esperienze del suo passato, l'Europa non ha che da considerare gli avvenimenti di oggigiorno — dall'eccidio di Katyn ai criminali attacchi aerei contro i non combattenti e ai ricatti fondati sulla minaccia dell'affamamento quali appunto vanno trovando espressione nella cosiddetta conferenza interalleata di Hot Springs, nella Virginia — per riconoscere quali sono i massacratori dei popoli e per sapere dove alberghi la più pervicace volontà di opprimere le nazioni continentali e di conculcarne ogni diritto.

Il popolo italiano contro cui si dirige in questo momento il massimo sforzo degli anglo-americani, è per suo conto perfettamente cosciente delle diaboliche mire dei nemici dell'Europa. Nelle parole di Bastianini i circoli berlinesi ravvisano così una chiara e fierissima risposta alle manovre intimidatorie e alle pressioni terroristiche con cui gli anglo-americani si sono illusi di incidere sulla saldezza e sullo spirito di decisione del popolo italiano. Ad un nemico che crede di poter ricorrere a tutte le ribalderie per svolgere una nuova forma della guerra dei nervi, distruggendo e danneggiando insigni monumenti d'arte e di storia, assassinando a tradimento inermi bambini col lancio di materiale esplosivo camuffato, l'Italia risponde con la più stoica fermezza. Alla ferrea volontà di proseguire la lotta che si manifesta attraverso le parole del rappresentante del Governo fascista si accompagna, notano ancora questi commentatori, l'immutabile sicurezza di vittoria del popolo italiano.

«L'Italia — scrive la *Nachtausgabe* — ha riconosciuto con perfetta chiarezza quale sia la situazione e senza lasciarsi impressionare dallo spiegamento di forze del nemico, opera in conformità alle supreme esigenze dell'ora con un coraggio e uno spirito di decisione che oltre ad essere esemplarmente ammirevoli stanno nel più stridente contrasto con i desideri del nemico e con le menzogne diffuse in corrispondenza a questi dalle centrali propagandistiche di Londra e di New York».

Senza voler sottovalutare le forze che il nemico intende ulteriormente porre in opera per il proseguimento dei suoi attacchi contro il fianco sud dell'Asse, i commentatori tedeschi non mancano infine di sottolineare a proposito della pressione svolta contro il nostro paese come gli attacchi contro l'onore del popolo italiano e i sistematici tentativi di ricatto diretti contro di esso non siano certo delle prove di forza e di sicurezza da parte del nemico, bensì sintomi di difficoltà individuabili soprattutto nel contrasto di divergenti interessi imperialistici tra i diversi alleati, nella minaccia costante che l'azione sottomarina mantiene contro le rotte marittime e, infine, nei nuovi trionfali successi che il Giappone si è assicurato in Estremo Oriente.

Guido Tonella

Materiale bellico di ogni genere pronto per essere caricato a bordo di un colossale «Junker» da trasporto, in partenza per il fronte del Kuban. (Foto Weltbild).

Gli accaniti combattimenti nell'arcipelago delle Aleutine

Le truppe di sbarco americane falciate dalla difesa nipponica - La spiaggia di Attu cosparsa di cadaveri - Nave da battaglia statunitense saltata in aria?

Tokio, 20 maggio.

Una prima dettagliata descrizione dello sbarco delle forze statunitensi nell'isola di Attu e della valorosa resistenza opposta da un pugno di forze della guarnigione giapponese, è contenuta in un messaggio, ritardato, inviato dal corrispondente della Domei presso le forze giapponesi ad Attu, e qui pervenuto oggi.

Il messaggio dice che il 14 e 15 maggio i giapponesi continuavano ad opporre accanita resistenza al nemico malgrado la situazione di inferiorità, decisi a continuare la lotta sino all'ultimo uomo. Il rapporto rileva inoltre che il primo sbarco americano ad Attu, avvenuto il giorno 12, venne preceduto da un bombardamento durato otto ore contro le posizioni giapponesi di Attu.

Alle 10 del mattino, navi da guerra nemiche apparvero al di fuori della baia di Holtz, protette da una forte cortina di nebbia, ed aprirono il fuoco sparando salva su salva, con accanimento selvaggio. Sembrava che il nemico avesse l'intenzione di distruggere l'isola. Le posizioni avanzate giapponesi sulla riva risposero al fuoco e tennero le navi americane a rispettosa distanza, ma, durante questo scambio di fuoco un contingente di truppe americane riuscì ad effettuare uno sbarco, dopo che i mortai e le mitragliatrici giapponesi avevano fatto saltare in aria la maggior parte delle unità da sbarco entrate nella baia di Holtz.

Un'altra grossa formazione navale nemica apparve più tardi al largo dell'isola di Massacre ed aprì un violento tiro di sbarramento. Sotto la protezione di questo tiro, dalle centinaia alle trenta grosse scialuppe da sbarco entrarono nella baia, ma dinanzi al fuoco concentrato della difesa quelle che rimasero a galla si affrettarono a far ritorno ai loro trasporti fuori della baia. Dieci di queste scialuppe da sbarco furono letteralmente fatte saltare in aria insieme agli uomini. Diverse altre furono talmente colpite, che è dubbio che abbiano potuto rimanere a galla per lungo tempo. Però, più tardi, nella mattinata il tempo si schiarì sufficientemente e permise ai velivoli nemici di portare il loro aiuto alle forze da sbarco. Finalmente, nel pomeriggio, gli americani riuscirono a far toccare terra ad un contingente di truppe.

Le postazioni di mitragliatrici giapponesi e le postazioni di cannoni lungo la costa aprirono un fuoco micidiale contro le linee del nemico, ma, avendo stabilito una testa di ponte tanto sulla baia di Holtz che in quella di Massacre, il nemico riuscì a far sbarcare forti rinforzi, pur subendo notevoli perdite in queste operazioni. Il corrispondente aggiunge che alle 19 di quella stessa sera gli americani tentarono di far sbarcare un altro contingente di circa 700 uomini sulla baia di Sciana, ma i giapponesi, che si aspettavano questa mossa, attesero che il nemico completasse lo sbarco, poi aprirono il fuoco simultaneo con le mitragliatrici ed i mortai.

Il giorno seguente, navi da guerra nemiche si avvicinarono ad Attu nell'intento di appoggiare le forze terrestri. Il corrispondente dice testualmente: «Durante questa azione io ho visto, attraverso la nebbia, una nave da battaglia ed un incrociatore pesante a circa 2500 a 3000 metri dalla costa. Improvvisamente ho osservato una tremenda esplosione che ha scosso la nave da guerra ed una colonna di acqua sollevarsi nell'aria per diverse centinaia di piedi. Coloro di noi che hanno visto questa scena, pensano che la nave o abbia urtato in una delle nostre mine al largo della costa, o sia stata attaccata da un sommergibile giapponese».

Indi conclude: «Noi stiamo ancora combattendo. Combattendo accanitamente. E continueremo fino a che ci rimarrà un soffio di vita. Il nostro numero è piccolo, ma il nostro morale rimane alto».

Il piano nemico di riconquistare la Birmania è stato annullato in cinque mesi, aggiungendo un'altra sconfitta nella storia delle disfatte nemiche. La tragedia dell'Arakan è costata al nemico due divisioni, otto brigate, per un numero complessivo di 40 mila uomini, come si dichiara negli ambienti vicini al Quartier generale imperiale. I nomi delle brigate sono noti in base ai documenti caduti in mano nipponica. Fra questi figurano: un battaglione del reggimento Royal Berkshire, un battaglione del reggimento Royal Scotch, un battaglione del reggimento Royal Durham, un battaglione del reggimento Warwickshire, la 55.a e 155.a brigata di fanteria, composta ciascuna di un battaglione britannico e di due battaglioni indiani.

Un aeroplano cade sul gasometro di Chicago

L'equipaggio perito tra le fiamme

Stoccolma, 20 maggio.

Nel pomeriggio di oggi, un apparecchio da bombardamento dell'esercito è precipitato sul gasometro di Chicago, il più grande gasometro del mondo, che aveva una capacità di 2 milioni di metri cubi. L'equipaggio, composto di dodici persone, è perito nelle fiamme.

Miseria di Ciung-King

Lisbona, 20 maggio.

(*I.*). - Mentre si svolgono alla Casa Bianca i colloqui tra Roosevelt e Churchill la stampa degli S. U. dedica molti articoli alla situazione di Ciang-Kai-Scek e di Ciung-King. Questi articoli sono ispirati da un nero pessimismo.

La cosidetta «libera Cina» è malata, gravemente ammalata e Ciung-King è diventata una centrale non di guerra ma di stanchezza e di apatia. L'inflazione, la mancanza dei generi più necessari alla vita, le epidemie minano poco a poco tutte le forze del Paese.

Nell'interno della Cina le comunicazioni hanno quasi cessato di esistere, non vi sono più trasporti ferroviari nè automobilistici. Ciung-King è invasa dai fuggiaschi e la demoralizzazione dilaga. La «libera Cina» sembra ormai ammalata in forma inguaribile. I giornali americani si domandano se si giungerà ancora in tempo per salvarla da una catastrofe.

Che questa sia la situazione della «libera Cina» si sapeva da tempo, ma è sintomatico il momento scelto dalla stampa americana per pubblicare queste verità descrizioni. E' probabile che si voglia influenzare le trattative della Casa Bianca. Nelle trattative Churchill rappresenta la tendenza che esige per il 1943 la concentrazione di tutti gli sforzi nel settore europeo della guerra.

Davies ricevuto da Stalin

Amsterdam, 20 maggio.

Secondo notizie giunte nella capitale britannica da Mosca Stalin ha ricevuto nella mattinata di oggi l'inviato speciale di Roosevelt, John Davies, col quale ha avuto un lungo colloquio. Secondo le stesse notizie, in serata, Davies si incontrerà con Molotov.

Il cavalleresco gesto di un Comandante di U-boot

Rinuncia ad affondare la nave inglese il cui equipaggio non aveva mezzi di salvataggio sufficienti

Stoccolma, 20 maggio.

(*M. V.*) - L'ultimo numero del *News Chronicle*, giunto oggi a Stoccolma, riferisce con una certa abbondanza di dettagli di un comandante di un *U-boot* tedesco, che nel marzo scorso, avendo incontrato nel medio Atlantico la nave da carico inglese *Alvis*, dimostrò nei riguardi dell'equipaggio un raro senso di umanità e generosità.

Sparato l'usuale colpo di cannone per avvertimento da bordo del sommergibile, che era giunto a 200 metri di distanza dal piroscafo, fu col megafono ingiunto all'equipaggio di abbandonare la nave. L'unica imbarcazione di salvataggio di cui disponeva il bastimento, imbarcazione che era stata duramente maltrattata durante un fortunale, cominciò a far acqua appena ammainata. Dall'*U-boot* tedesco venne allora ordinato di avvicinarsi.

— Quanti uomini avete? — chiese il comandante del sommergibile germanico.

— Tredici in tutto — fu la risposta.

— Sono troppi per una imbarcazione di quella portata. Ritornate a bordo della vostra nave.

Quello che seguì, eccolo in un resoconto testuale fatto dallo stesso capitano dell'*Alvis* quando il 20 aprile egli riportò sana e salva la sua piccola nave in un porto della Scozia.

«Poco dopo mezzogiorno udimmo un colpo di cannone. Vedemmo che un getto d'acqua saliva come una fontana a cento metri di distanza dalla nostra poppa. Non molto distante un sommergibile germanico era venuto in emersione. Dalla torretta il comandante ci segnalò di abbandonare il nostro bastimento, mantenendo sempre i suoi cannoni puntati in direzione della nostra plancia. Non c'era da far altro che obbedire, e messa in mare la imbarcazione dal lato di sottovento, ossia dalla stessa parte del sommergibile, ci allontanammo a forza di remi.

«Il comandante ci ordinò di venire a portata di voce, e ci domandò del capitano.

«— Sono io — gli risposi. Egli mi disse allora di venire a bordo. Inerpicatomi sullo stretto ponte del sommergibile, il comandante mi stese la mano, dicendomi: — Buon giorno, capitano. — Dopo avermi offerta una sigaretta mi disse: — Mi dispiace molto, ma sono costretto ad affondarvi. — Io lo guardai, e feci: — Oh!

«Il comandante, sempre dispiacente e cortesissimo, continuò a domandarmi se i miei uomini non mancavano di niente. Gli risposi che tutti stavano benissimo, ed egli, dopo aver rilevata ancora una volta la insufficienza della nostra imbarcazione, mi disse che la lancia non gli sembrava sicura, e che poichè non poteva prenderci a bordo con lui, non riteneva degno di un uomo di mare affondare il nostro piroscafo, su cui ci ingiunse di ritornare.

«Il suo secondo e sei marinai tedeschi vennero con noi. A bordo tirarono subito giù l'antenna della radio, e a colpi di martello inutilizzarono l'apparecchio trasmittente.

Al Tribunale Speciale

UN TRADITORE è stato giustiziato

Roma, 20 maggio.

Al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato si è svolto il processo contro Vigilante Francesco fu Carlo, da Napoli, già furiere nella R. Marina, per grave reato contro la sicurezza militare dello Stato. E' stato condannato alla pena capitale.

La sentenza è stata eseguita questa mattina all'alba in una località nei pressi di Roma.

(Stefani)

Assegnazioni di autocarri per trasporti civili

Roma, 20 maggio.

Continuano a pervenire ai vari Ministeri domande intese ad ottenere l'assegnazione di autocarri nuovi di fabbrica. Premesso che, per ovvie ragioni, l'impiego di autocarri di media e grande portata nuovi di fabbrica va di massima riservato alle Forze Armate si informano gli interessati che, per meglio attuare la disciplina dei trasporti civili al servizio della Nazione in guerra, sarà provveduto a requisire un limitato numero di autocarri di analoghe specie. Chi aspira all'assegnazione di tali autocarri deve farne domande in carta da bollo da lire 8 redatta secondo lo schema di cui potrà aversi conoscenza presso gli Ispettorati compartimentali della motorizzazione civile o presso gli uffici provinciali delle Corporazioni.

Le domande, corredate dei documenti che ciascun interessato crederà utili allegare per avvalorare la richiesta, dovranno essere prodotte alla delegazione di zona del Ministero della produzione bellica o alla Sezione Provinciale dell'Alimentazione (servizio trasporti) o al Consiglio Provinciale delle Corporazioni, a seconda del genere del trasporto che si dovrebbe effettuare con l'automezzo o con gli automezzi richiesti. In particolare al terzo indirizzo, cioè al C.P.C., saranno da inviare le domande per tutti i trasporti che non siano di pertinenza della produzione bellica o dell'alimentazione. Decadono tutte le domande già inoltrate ai vari Ministeri non redatte conformi allo schema tipo.

La stessa procedura sarà da seguire nei riguardi di automezzi per trasporto merci nuovi di fabbrica di qualsiasi specie e comunque azionati, la cui consegna è subordinata alla preventiva autorizzazione da richiedere e eventualmente ottenere, ai sensi e per gli effetti del decreto del Ministero delle Corporazioni del 26 corrente pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 1.o maggio 1943-XXI che fa divieto di vendita e di consegna degli autoveicoli industriali e dei loro rimorchi nuovi di fabbrica.

Tra gli automezzi nuovi di fabbrica che possono richiedersi a norma del detto decreto ministeriale non sono compresi autocarri di media e grande portata con motore a scoppio o motore Diesel, mentre sono compresi: autocarri e autofurgoni elettrici, autofurgoni e piccoli autocarri con motore a scoppio su telai di autovetture, motocarri, motofurgoni, rimorchi.

Chiusura delle trasmissioni di radio scolastica

Roma, 20 maggio.

In seguito all'ordinanza del Ministro dell'educazione nazionale con la quale si è disposta l'anticipata chiusura delle scuole, le trasmissioni di radio scolastica si sono concluse oggi, con un programma di canti della Patria. La trasmissione era dedicata agli alunni di ogni ordine di scuole.

La difesa dei raccolti dalle offese aeree

Roma, 20 maggio.

Il Ministero dell'Interno ha diffuso con manifesti volanti alcuni consigli relativi alla difesa da eventuali azioni offensive incendiarie che il nemico avesse in animo di effettuare contro le campagne e i raccolti.

Le norme preventive a cui si devono attenere i rurali sono le seguenti: tutti gli abitanti delle campagne devono essere ben addestrati su quanto si deve fare in caso di incendio e intervenire subito senza perdersi d'animo, poichè solo in questo caso è possibile evitare i maggiori danni. Tenere sempre nelle vicinanze della casa, dei pagliai, dei fienili, delle stalle, delle legnaie, una sufficiente quantità di acqua e, se ciò non è possibile, mucchi di sabbia o di terra sciolta; quando si dispone di acqua sufficiente, procurarsi qualche pompa a mano; per le case coloniche più grandi e negli edifici rurali più importanti, acquistare anche, possibilmente, qualche estintore.

All'avvicinarsi dell'epoca del raccolto sgombrare qualsiasi striscia di terreno che circondi un appezzamento, da ogni specie di vegetazione erbacea allo stadio secco, asportando quest'ultima con ogni cura e rovesciandola con una leggera aratura. In caso di più appezzamenti contigui o di appezzamenti di grande estensione, creare tali striscie tra gli uni e gli altri e nell'interno di ciascuno. Creare dove sia possibile senza danni per il prodotto, nell'interno e alla periferia degli appezzamenti, striscie tagliafuoco abbastanza larghe, che dovranno essere subito arate; nello scegliere la direzione da dare a tali striscie, tenere conto del vento dominante nella zona. Iniziare il più presto possibile il raccolto dei prodotti agricoli facilmente infiammabili. Subito dopo la mietitura, che va praticata molto basso e rapidamente, allargare le striscie di protezione rovesciandole al più presto e crearne altre perpendicolari alle prime. Formare cumuli di covoni non grandi, non disporli mai in fila nel senso del vento dominante, ma distanziarli e sistemarli a scacchiera. Per la trebbiatura trasportare il prodotto sull'aia il più tardi possibile, evitandone un eccessivo ammassamento.

Difesa del consumatore

Vasta retata ad Aosta

Aosta, 20 maggio.

In provincia di Aosta sono state eseguite le seguenti operazioni di polizia annonaria: deferiti alla autorità giudiziaria in stato di arresto: Figerod Emilio, da Aosta, per macellazione clandestina di alcuni bovini e di suini; Saccomandi Battista, Gavazzi Cristino, Modena Federico, Baudin Giuseppe, da Honebard, per macellazione clandestina di un vitello; Mattea Francesco e Valle-Viglio Eugenio, da Mazzè, per illecito accaparramento di cereali, e materiali di rame; Anselmo Giaciolo, da San Giorgio, per accaparramento e trasporto abusivo di cereali; Mancini Marino, calzolaio, in Aosta, per esosità nei prezzi delle risuolature delle scarpe. Sono stati chiusi a tempo indeterminato, oltre alla trattoria del «Cavallo Bianco», in Aosta, per grave protrazione dell'orario di chiusura, l'albergo «Bell'angelo», di Castiglion Dora, il caffè ristorante condotto da Coppo Giovanni, in Peverone, per somministrazione di carne ai clienti in giorni vietati; l'osteria «Borgo Nuovo», di Caluso, per acquisto di carne macellata clandestinamente. Una riuscita operazione è stata svolta nel ristorante «Gran Bogo» in Caluso, in cui si consumava un sontuoso banchetto nuziale di 80 coperti, con somministrazione di vivande vietate. Il ristorante è stato chiuso a tempo indeterminato, e sarà provveduto alla relativa denuncia alla autorità giudiziaria. Sono stati in tutto sequestrati quintali sei di grano, quintali 67 di granturco, 30 chili di burro, e sono stati tutti versati all'ammasso. I generi sequestrati nel ristorante «Gran Bogo» sono stati destinati ai degenti poveri dell'Istituto di beneficenza di Caluso: 67 chili di merce e 30 chili di biscotti ad una mensa aziendale.

Sei mesi di carcere ad un macellaio

Asti, 20 maggio.

Per macellazione clandestina di un vitello e per vendita della carne a prezzi maggiorati il Tribunale penale di Asti ha oggi condannato i macellai Cavallito Ugo e Golzio Ferdinando, da Cocconato, a 6 mesi di reclusione ed a lire 1800 di multa.

Ha ordinato sospendersi la esecuzione della pena inflitta al Cavallito Ugo.

Cinque severe condanne per macellazione clandestina

Milano, 20 maggio.

Alla nostra Corte d'Assise s'è concluso oggi un importante processo per macellazione clandestina di maiali. Imputati a piede libero sono comparsi Andrea Cazzaniga, di 43 anni, Carlo Villa, di 45 anni, Giuseppe Biffi, di 37 anni, Valerio Verderio, di 65 anni. In stato d'arresto sono pure comparsi il trentanovenne Pietro Penati, e il quarantenne Ennio Bellorio, per avere nel Comune di Bellusco macellato clandestinamente dei suini e per averli sottratti al settore zootecnico cui dovevano essere conferiti. Tutti gli imputati inoltre dovevano rispondere dell'omesso pagamento della imposta di consumo. Il Bellorio, agente delle imposte, era inoltre imputato di avere ricattato in diverse riprese sotto la minaccia di farli arrestare per macellazione clandestina, e quindi esigendo lo sborso di grosse somme di denaro, il Cazzaniga, il Villa, il Biffi e il Verderio. Il Penati, nella sua qualità di guardia dello stesso Comune era accusato di avere consigliato, d'accordo col Bellorio, il Villa ad eseguire la macellazione dei suini stessi.

La Corte ha condannato a quattro anni e sei mesi di reclusione il Bellorio, a otto mesi e 1200 lire di multa il Cazzaniga, il Villa a otto mesi e 1100 lire di multa, il Biffi e il Verderio rispettivamente a sei mesi e 1050 lire di multa. Una sola assoluzione, al Penati.

Sette panifici chiusi in Venezia e provincia

Venezia, 20 maggio.

Il Prefetto ha adottato il provvedimento della sospensione o chiusura di sette panifici e di due rivendite pane in città e provincia per infrazioni varie alle disposizioni che regolano la disciplina dell'alimentazione e ciò indipendentemente dalle denunce all'autorità giudiziaria.

Il Pontefice ha ricevuto l'ambasciatore Conte Ciano

Roma, 20 maggio.

Il Pontefice ha ricevuto stamane in privata udienza il Conte Ciano, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede.

Successivamente ha ricevuto la contessa Giselda Pecori Girardi, la duchessa di Sorrentino, la contessa Cristina di Boyl e figli e monsignor Callieri, uditore della Nunziatura di Spagna.

L'eroico comportamento di una dirigente fascista

Roma, 20 maggio.

Durante gli ultimi bombardamenti di Palermo si è particolarmente distinta per appassionata abnegazione, la segretaria delle operaie e lavoranti a domicilio del Gruppo rionale «Oberdan», Provvidenza Briolotta. La camerata Briolotta, che ha perduto il padre in seguito ad una incursione nemica, durante la quale veniva distrutta la sua casa, non ha mai interrotto il suo apostolato, offrendo la sua benefica operosità anche nei giorni in cui veniva colpita dal gravissimo lutto.

Per il suo comportamento la camerata Briolotta ha meritato l'elogio del Segretario del Partito ed è stata additata dal Segretario federale di Palermo come alto esempio di fede e di attaccamento al dovere.

Una gallina d'eccezione

Un uovo di 180 grammi

Venezia, 20 maggio.

Una gallina di razza comunissima e che vive nel piccolo orto di casa della signora Eugenia Russo ha emesso oggi un uovo di eccezionale grossezza del peso di circa 180 grammi e di circa otto centimetri di diametro. Ma ciò che è più interessante rilevare è che, spezzatone il guscio, ne usciva una certa quantità di albume entro il quale era un altro uovo di normali dimensioni e perfettamente commestibile. La signora Russo ha precisato che la sua gallina non è nuova a stranezze del genere in quanto, tempo addietro, ha emesso un uovo di dimensioni ancora maggiori, ma soltanto avvolto in una sottile membrana, mentre una volta ha presentato un uovo obliquo, a forma di bottiglia, senza tuorlo.

CRONACA

Perquisizioni in magazzini di ferravecchi

Sequestro di molte biciclette rubate

I controlli e le perquisizioni operate ed intensificate nei magazzini dei ferrivecchi del rione di Borgo Dora hanno dato un risultato insospettato. [illegible]

Nel servizio di controllo e di verifica eseguito, il Commissariato di P. S. di Borgo Dora ha elevato le seguenti contravvenzioni a carico di persone che esercitavano il mestiere di ferrivecchi, senza essere in possesso della licenza: Stefano Abburrà fu Chiaffredo, via A. Cecchi 19; Giuseppe Ferraro di Filippo, via A. Cecchi 12; Luigi De Ambrogio di Secondo, via Marchese Visconti 16, e Isidoro Locatelli fu Antonio, via Lanino 2.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

INDIRIZZI

GILETTA
Portici Via Barbaroux 4, Tel. 47-...
ANTICO UFFICIO IMMOBILIARE

L'ERNIA

CONIGLIERE - POLLAI

POLETTI
STUDIO COMMERC. fondato nel 1913
CESSIONE ● RILIEVO AZIENDE ●
CINEMA, MUTUI ● AMMINISTR. CASE

Spedite Libri ai
Prigionieri di guerra
da Casanova
Piazza Carignano

LAMPADARI
L'ELETTRICA TORINO

Vi pentirete
LOMBARDO - Via Cavour 7 B

Arredamenti
CLASSICI - MODERNI - CAMPAGNOLI
AMBIENTAZIONI COMPLETE
TAPPEZZERIE
CUMINO

IMPOSTE
Via Bertola 59 - Telef. 41-480

RIPARAZIONI
RADIO
TELEFONATE
45429
Uff. Radio. Via Monte di Pietà, 26

Rag. FURBATTO
STUDIO COMMERCIALE
AMMIN. CASE
Piazza Lagrange, 1 - TORINO

BUSTI
"LA DONNA MODERNA"
Raggi Ultravioletti

LIBRI Arte - Scienza Letteratura varia
Compra - Vende - Nuovi - Usati
Libreria GISSI VIA PO, 2

SENO rassoda sviluppa
DEPILAZIONE ASSOLUTA
ABBRONZATURE BAGNI DI LUCE
"L'Arte della Cosmesi"

CARBONE
Specialità Carrozzine e Lettini
Via M. Gioda, 3 - TORINO

VIGLIANI
CONTINUA L'ACQUISTO
A PREZZI MASSIMI DISPONIBILI

GIUBBE CUOIO
L. SASSO

U.C.A.T.
UFFICIO COMMERCIALE
Torino, C.so Vitt. Emanuele 28

MAMME E BIMBI
è la Rivista che può rappresentare un modello di prezioso aiuto nuziale ...
Prezzo di vendita L. 1,40
Prezzo d'abbon. L. 15,—

Ostetrica ABBRIATA REGGE
Via Po, 2